

HOLY SEE PRESS OFFICE  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE  
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

# BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0199

Mercoledì 15.03.2023

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

## ◆ L'Udienza Generale

## ◆ L'Udienza Generale

### Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

### Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 9.00 in Piazza San Pietro, dove il Santo Padre Francesco ha incontrato gruppi di pellegrini e fedeli provenienti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana il Papa, continuando il ciclo di catechesi *La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente*, ha incentrato la Sua meditazione sul tema: "Il Concilio Vaticano II. 2. Essere apostoli in una Chiesa apostolica" (Lettura: Lc 10,1-2).

Dopo aver riassunto la Sua catechesi nelle diverse lingue, il Santo Padre ha indirizzato particolari espressioni di saluto ai fedeli presenti.

L'Udienza Generale si è conclusa con la recita del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica.

### Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo le catechesi sulla passione di evangelizzare: non solo su “evangelizzare” ma la *passione* di evangelizzare e, alla scuola del Concilio Vaticano II, cerchiamo di capire meglio che cosa significa essere “apostoli” oggi. La parola “apostolo” ci riporta alla mente il gruppo dei Dodici discepoli scelti da Gesù. A volte chiamiamo “apostolo” qualche santo, o più generalmente i Vescovi: sono apostoli, perché vanno in nome di Gesù. Ma siamo consapevoli che l’essere apostoli riguarda ogni cristiano? Siamo consapevoli che riguarda ognuno di noi? In effetti, siamo chiamati ad *essere apostoli* – cioè *inviati* – *in una Chiesa* che nel Credo professiamo come *apostolica*.

Dunque, cosa significa essere apostoli? Significa essere *inviato per una missione*. Esempio e fondativo è l’avvenimento in cui Cristo Risorto manda i suoi apostoli nel mondo, trasmettendo loro il potere che Egli stesso ha ricevuto dal Padre e donando loro il suo Spirito. Leggiamo nel Vangelo di Giovanni: «Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”. Detto questo, soffiò e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo”» (20,21-22).

Un altro aspetto fondamentale dell’essere apostolo è la *vocazione*, cioè la chiamata. È stato così fin dall’inizio, quando il Signore Gesù «chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui» (Mc 3,13). Li costituì come gruppo, attribuendo loro il titolo di “apostoli”, perché stessero con Lui e per inviarli in missione (cfr Mc 3,14; Mt 10,1-42). San Paolo nelle sue lettere si presenta così: «Paolo, chiamato a essere apostolo», cioè *inviato*, (1 Cor 1,1) e ancora: «Paolo, servo di Gesù Cristo, apostolo inviato per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio» (Rm 1,1). E insiste sul fatto di essere «apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti» (Gal 1,1); Dio lo ha chiamato fin dal seno di sua madre per annunciare il vangelo in mezzo alle genti (cfr Gal 1,15-16).

L’esperienza dei Dodici apostoli e la testimonianza di Paolo interpellano anche noi oggi. Ci invitano a verificare i nostri atteggiamenti, a verificare le nostre scelte, le nostre decisioni, sulla base di questi punti fermi: tutto dipende da una chiamata gratuita di Dio; Dio ci sceglie anche per servizi che a volte sembrano sovrastare le nostre capacità o non corrispondere alle nostre aspettative; alla chiamata ricevuta come dono gratuito bisogna rispondere gratuitamente.

Dice il Concilio: «La vocazione cristiana [...] è per sua natura anche vocazione all’apostolato» (Decr. *Apostolicam actuositatem* [AA], 2). Si tratta di una chiamata che è comune, «come comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia di adozione filiale, comune la vocazione alla perfezione; non c’è che una sola salvezza, una sola speranza e una carità senza divisioni» (LG, 32).

È una chiamata che riguarda sia coloro che hanno ricevuto il sacramento dell’Ordine, sia le persone consacrate, sia ciascun fedele laico, uomo o donna, è una chiamata a tutti. Tu, il tesoro che hai ricevuto con la tua vocazione cristiana, sei costretto a darlo: è la dinamicità della vocazione, è la dinamicità della vita. È una chiamata che abilita a svolgere in modo attivo e creativo il proprio compito apostolico, in seno a una Chiesa in cui «c’è diversità di ministero ma unità di missione. Gli apostoli e i loro successori hanno avuto da Cristo l’ufficio di insegnare, reggere e santificare in suo nome e con la sua autorità. Ma anche i laici: tutti voi; la maggioranza di voi siete laici. Anche i laici, essendo partecipi dell’ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, all’interno della missione di tutto il popolo di Dio hanno il proprio compito nella Chiesa e nel mondo» (AA, 2).

In questo quadro, come il Concilio intende la collaborazione del laicato con la gerarchia? Come lo intende? Si tratta di un mero adattamento strategico alle nuove situazioni che vengono? Niente affatto, niente: c’è qualcosa di più, che supera le contingenze del momento e che mantiene un suo proprio valore anche per noi. La Chiesa è così, è apostolica.

Nel quadro dell’unità della missione, la diversità di carismi e di ministeri non deve dar luogo, all’interno del corpo ecclesiale, a categorie privilegiate: qui non c’è una promozione, e quando tu concepisci la vita cristiana come una promozione, che quello che è di sopra comanda gli altri perché è riuscito ad arrampicarsi, questo non è cristianesimo. Questo è paganesimo puro. La vocazione cristiana non è una promozione per andare in su, no! È un’altra cosa. E c’è una cosa grande perché, sebbene «alcuni per volontà di Cristo stesso siano costituiti in un posto forse più importante, dottori, dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti una vera

uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo» (LG, 32). Chi ha più dignità, nella Chiesa: il vescovo, il sacerdote? No ... tutti siamo cristiani al servizio degli altri. Chi è più importante, nella Chiesa: la suora o la persona comune, battezzata, il bambino, il vescovo ...? Tutti sono uguali, siamo uguali e quando una delle parti si crede più importante degli altri e un po' alza il naso, sbaglia. Quella non è la vocazione di Gesù. La vocazione che Gesù dà, a tutti - ma anche a coloro che sembrano essere in posti più alti - è il servizio, servire gli altri, umiliarti. Se tu trovi una persona che nella Chiesa ha una vocazione più alta e tu la vedi vanitosa, tu dirai: "Poveretto"; prega per lui perché non ha capito cosa è la vocazione di Dio. La vocazione di Dio è adorazione al Padre, amore alla comunità e servizio. Questo è essere apostoli, questa è la testimonianza degli apostoli.

La questione dell'uguaglianza in dignità ci chiede di ripensare tanti aspetti delle nostre relazioni, che sono decisive per l'evangelizzazione. Ad esempio, siamo consapevoli del fatto che con le nostre parole possiamo ledere la dignità delle persone, rovinando così le relazioni dentro la Chiesa? Mentre cerchiamo di dialogare con il mondo, sappiamo anche dialogare tra noi credenti? O nella parrocchia uno va contro l'altro, uno parla dell'altro per arrampicarsi di più? Sappiamo ascoltare per comprendere le ragioni dell'altro, oppure ci imponiamo, magari anche con parole felpate? Ascoltare, umiliarsi, essere al servizio degli altri: questo è *servire*, questo è essere cristiano, questo è essere apostolo.

Cari fratelli e sorelle, non temiamo di porci queste domande. Fuggiamo dalla vanità, dalla vanità dei posti. Queste parole ci possono aiutare a verificare il modo in cui viviamo la nostra vocazione battesimale, come viviamo il nostro modo di essere apostoli in una Chiesa apostolica, che è al servizio degli altri.

[00425-IT.02] [Testo originale: Italiano]

### Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

#### *In lingua francese*

#### **Speaker:**

Chers frères et sœurs,

nous poursuivons la catéchèse sur la passion d'évangéliser et, à l'école du Concile Vatican II, nous cherchons à mieux comprendre ce que signifie être «apôtres» aujourd'hui. Nous sommes appelés à l'être dans une Église apostolique. Être apôtre signifie être envoyé pour une mission et cela suppose un appel. Dès le début, le Seigneur Jésus a appelé à lui ceux qu'il voulait pour les envoyer en mission. De même, saint Paul se présente comme appelé à être apôtre. L'expérience des douze et le témoignage de Paul nous interpellent aujourd'hui encore à vérifier nos attitudes, nos choix et nos décisions, car tout dépend d'un appel gratuit de Dieu et mérite une réponse gratuite. Selon le Concile, il y a un appel commun qui concerne à la fois ceux qui ont reçu le sacrement de l'ordre, les personnes consacrées, et tout fidèle laïc. Cet appel leur permet d'accomplir leur tâche apostolique au sein d'une Église où il y a diversité de ministères mais aussi unité de mission. Concernant l'unité de la mission, la diversité des charismes et des ministères ne doit pas donner lieu à des catégories privilégiées, ni servir de prétexte à des formes d'inégalité dans l'Église. Tous sont égaux en ce qui concerne la dignité et l'action commune pour l'édification du Corps du Christ. Nous sommes donc invités à repenser nos relations afin de vérifier la manière dont nous vivons notre vocation baptismale, notre manière d'être apôtres dans une Église apostolique.

#### **Santo Padre:**

Saluto cordialmente le persone di lingua francese in particolare i giovani venuti dal Liceo e dai Collegi di Francia, nonché i pellegrini del Centro *Madeleine Daniélou*.

Fratelli e sorelle, in questo tempo di Quaresima preghiamo per tutti i cristiani affinché, in uno spirito di

collaborazione fondato sul dialogo e sul rispetto della dignità di ciascuno, possano portare la speranza al nostro mondo odierno.

Dio vi benedica!

**Speaker:**

Je salue cordialement les personnes de langue française en particulier les jeunes venus du lycée et des collèges de France, ainsi que les pèlerins du Centre Madeleine Daniélou.

Frères et sœurs, en ce temps de Carême, prions pour tous les chrétiens afin que, dans un esprit de collaboration fondé sur le dialogue et le respect de la dignité de chacun, ils puissent porter l'espérance à notre monde aujourd'hui.

Que Dieu vous bénisse!

[00426-FR.01] [Texte original: Français]

*In lingua inglese*

**Speaker:**

Dear brothers and sisters: In our continuing catechesis on missionary zeal, we now consider the apostolic dimension of evangelization. In the Creed, we profess that the Church is "apostolic". An "apostle" is literally one who is "sent". In the Scriptures, we read that Jesus chose the twelve Apostles, called them to himself and then sent them forth to proclaim the Gospel. After his resurrection, he appeared to the Twelve and said: "As the Father has sent me, so now I send you", breathing upon them the Holy Spirit for the forgiveness of sins (Jn 20:21-22). Within the diversity of ministries and charisms in the Body of Christ, all the baptized are called and sent forth to advance the Church's apostolate. Those who are ordained have received the mission of teaching, governing and sanctifying in Jesus' name and authority, yet all the members of the faithful, as sharers in the Lord's priestly, prophetic and regal office, are called to be missionary disciples, "apostles in an apostolic Church". May the recognition of our common dignity and equality inspire us to ever greater unity and cooperation in proclaiming, by word and example, the good news of our salvation in Christ.

**Santo Padre:**

Do il benvenuto a tutti i pellegrini di lingua inglese, specialmente ai gruppi provenienti dalla Svezia e dagli Stati Uniti d'America. Auguro che questa Quaresima sia per voi e per le vostre famiglie un tempo di grazia e di rinnovamento spirituale; invoco su tutti la gioia e la pace del Signore Gesù.

**Speaker:**

I extend a warm welcome to the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, especially the groups from Sweden and the United States of America. With prayerful good wishes that this Lent will be a time of grace and spiritual renewal for you and your families, I invoke upon all of you joy and peace in our Lord Jesus Christ.

[00427-EN.01] [Original text: English]

*In lingua tedesca*

**Speaker:**

Liebe Brüder und Schwestern, in unserer aktuellen Katechesenreihe geht es um den apostolischen Eifer bei der Verkündigung des Evangeliums. Das Wort „apostolisch“ lässt uns zunächst an die zwölf Apostel denken, die Jesus berufen hatte, bei ihm zu sein und ihm nachzufolgen – und die er dann schließlich, ausgestattet mit der Gabe des Heiligen Geistes, aussandte, allen die frohe Botschaft zu verkünden. Wenn die Kirche im Glaubensbekenntnis „apostolisch“ genannt wird, bedeutet das, dass wir alle teilhaben an dieser Berufung und Sendung der Apostel. Und so sagt das Zweite Vatikanische Konzil: „Die christliche Berufung [...] ist ihrem Wesen nach auch eine Berufung zum Apostolat“ (Dekret *Apostolicam actuositatem*, 2). Wir haben eine gemeinsame Sendung, die sich jedoch in verschiedenen Ämtern und Diensten vollzieht. „Wenn auch einige nach Gottes Willen als Lehrer, Ausspender der Geheimnisse und Hirten für die anderen bestellt sind, so waltet doch unter allen eine wahre Gleichheit in der allen Gläubigen gemeinsamen Würde und Tätigkeit zum Aufbau des Leibes Christi (Dogmatische Konstitution *Lumen gentium*, 32). Alle sind wir eingeladen, immer tiefer zu ergründen, auf welche Art und Weise wir Apostel in einer apostolischen Kirche sein können.

#### Santo Padre:

Saluto di cuore i pellegrini di lingua tedesca. Chiediamo qui, presso le tombe degli Apostoli, la grazia di testimoniare con passione e fedeltà il Vangelo di Gesù Cristo secondo il loro esempio, per la salvezza degli uomini e per la maggior gloria di Dio.

#### Speaker:

Herzlich grüße ich die Pilger deutscher Sprache. Bitten wir hier an den Gräbern der Apostel um die Gnade, das Evangelium Jesu Christi nach ihrem Beispiel kraftvoll und treu zu bezeugen – zum Heil der Menschen und zur größeren Ehre Gottes.

[00428-DE.01] [Originalsprache: Deutsch]

#### *In lingua spagnola*

Queridos hermanos y hermanas:

En esta catequesis reflexionamos sobre lo que significa “ser apóstoles” en una “Iglesia apostólica”. El Concilio Vaticano II nos enseña que la vocación cristiana es también una llamada al apostolado. Con el bautismo recibimos una *vocación* y una *misión*, es decir, el Señor nos llama para estar con Él y para enviarnos a anunciar la Buena Noticia. Por eso, *apóstoles* no son sólo los Doce discípulos que eligió Jesús, sino todos los bautizados, que formamos el santo Pueblo fiel de Dios.

El testimonio de los primeros cristianos ilumina también nuestro apostolado en la Iglesia de hoy. Sus experiencias nos muestran que es Dios quien nos elige y nos da la gracia para la misión —que a veces esta misión parece superar nuestras capacidades—, y que a ese don gratuito corresponde una respuesta gratuita de nuestra parte. La *tarea apostólica*, como hemos dicho, es *común* a todos los bautizados, y cada uno la lleva adelante de manera activa y creativa, según los dones y los carismas que ha recibido.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. Dentro de unos días celebraremos la solemnidad de san José, patrono de la Iglesia universal. Pidamos a Dios, por intercesión de este querido santo, que nos ayude a ser apóstoles fieles y valientes, abiertos al diálogo y dispuestos a afrontar los desafíos de la evangelización. Quiero agradecer de una manera especial a todas las personas pertenecientes a los partidos políticos y referentes sociales de mi país, que se han unido para firmar una carta de saludo con motivo del décimo año del pontificado. Gracias por este gesto. Se me ocurre decirles —así como se han unido para firmar esta carta— qué lindo que se unan para hablar, para discutir y llevar la patria adelante. Que Jesús los bendiga y la Virgen Santa los cuide. Muchas gracias.

[00429-ES.02] [Texto original: Español]

*In lingua portoghese***Speaker:**

Prosseguendo as catequeses sobre a paixão de evangelizar, na escola do Concílio Vaticano II, buscamos compreender melhor o que significa “ser apóstolo” hoje em dia. Ser apóstolo significa ser enviado em uma missão. Assim, o Cristo Ressuscitado envia os seus apóstolos ao mundo. Outro aspecto fundamental do “ser apóstolo” é a vocação. Foi assim desde o início: “Jesus subiu ao monte e chamou os que ele quis. E foram até ele” (Mc 3, 13). Igualmente com São Paulo, “chamado a ser apóstolo” (1Cor 1,1). A experiência dos doze e o testemunho de Paulo nos convidam a olhar para nossas atitudes, escolhas e decisões, cientes que tudo depende de um chamado gratuito de Deus, ao qual é preciso responder também gratuitamente. O Concílio ensina que “a vocação cristã é também, por sua própria natureza, vocação ao apostolado” (AA 2). Trata-se de uma chamada comum aos que receberam o Sacramento da Ordem, às pessoas consagradas, e a cada fiel leigo, homem ou mulher, os quais “têm um papel próprio a desempenhar na missão do inteiro Povo de Deus, na Igreja e no mundo” (AA 2). Assim, respeitando a diversidade de carismas e ministérios, todos devem colaborar harmonicamente na missão da Igreja, a qual “não está fundada verdadeiramente, nem vive plenamente, nem é o sinal perfeito de Cristo entre os homens se, com a Hierarquia, não existe e trabalha um laicado autêntico” (AG 21).

**Santo Padre:**

Saluto i pellegrini di lingua portoghese, in modo speciale il gruppo del Collegio *Senhora da Boa Nova* di Estoril, come pure quelli provenienti dal Brasile! Ognuno di noi è chiamato a essere Apostolo di Gesù Cristo. È la nostra vocazione battesimale. Chiediamo alla Regina degli Apostoli che ci aiuti a rispondere generosamente a questa chiamata. Dio vi benedica!

**Speaker:**

Saúdo os peregrinos de língua portuguesa, especialmente ao grupo do Colégio Senhora da Boa Nova de Estoril, e também aos que vieram do Brasil! Cada um de nós é chamado a ser Apóstolo de Jesus Cristo. É a nossa vocação batismal. Peçamos a Rainha dos Apóstolos que nos ajude a responder generosamente a este chamado. Que Deus vos abençoe!

[00430-PO.01] [Texto original: Português]

*In lingua araba***Speaker:**

بِحَاحِ عَوْضِومِ يَفِيهِمْ لِعَتِ رَاطِإِي فِ، ةِي لَوْسِرِ ةِ سِي نِكِ يَفِي أَلْسُرِ اِننوكِ ةِي مَهْأِ يَلَعِ مَوِي لِي اَبَابِ لَ اَسَادَقِ مَلِكْتِ  
لِاقِو. سِدِقِ مَلِ اِبَاتِكِ لَوْ يَنْ اَثَلِ اِي نَاكِي تِ اَفِ لِ اَعْمَجِ مَلِ اِمِي لَعَتِ لِي اَعْوَجِ لِ اَبِ هَمِ اَلِكِ دِي اُو. لِي جِ نِ اِبِ ةِ رَاشِ پِ لِ  
اِذَامِ. لَسِرِ اِنلِكِ اِهِي فِ نَحْنِ مَثِ نَمِو، ةِي لَوْسِرِ ةِ سِي نِكِ اِننَا اِمِي لِي اِنوناقِ يَفِي نَلَعِنِ نَحْنِ. لَوْسِرِ رِي حِي سِمِ لِكِ  
ةِ رَاشِ بِ نَلَعِي وِ، هَلِ اَلَوْسِرِ نوكِي لِي، هَتِ لِ اَسِرِ لِمِ حِي لِي عِوَسِي بِلِ اِ اَعْدِ نَمِ وِ لَوْسِرِ لِي؟ اَلَوْسِرِ نوكِ اِنَا يَنْ عِي  
قُوفَتِ تَامِ دَخَلِ اِنرَاتِ حِي ةِنَا اِنَا حِي اُو دَبِي دِقِو، اِنرَاتِ حِي يَدَلِ وِ هِ. هَلِ لِي نَمِ ةِي نَا حِمِ ةِ بِ هِ لَوْسِرِ لِي اُو عِدِ. لِي جِ نِ اِلِ  
اِهَانِ لِبِقِ اَمِكِ، اِنَا حِمِ اَضِي اِنْحِنِ ةِ لِ اَسِرِ لِي اَعْلَبِنِ نَا بِي حِي لِي اِحِلِكِ يَفِي. اِنْتَا عِقِو تِ عِمِ قِفْتِ تِ اِلِ وَا اِنْتَا رِدِقِ  
اَلْجِرِ، يِنَا مَلِ عِنَمِ وُ مَلِكِ وِ، نِي سِرِكِ مَلِ اِ صَا حِ اَلْ اَوِ، تِ وِنَهِ كِلِ رَسِ اُولِبِقِ نِي دَلِ اُو عِدِ اِهِنَا يَا، ةِ كَرِتِ شِمِ ةِ وِعِدِ لَوِ  
اِلِو. ةِ دِ حَاوِ ةِ لِ اَسِرِ لِي نِكِ لَوْ ةِ وِنِ تَمِ تَامِ دَخِ ةِ سِي نِكِ لِي يَفِو، ةِ سِي نِكِ لِي اِلِ خَادِ عِي مَجِ لِي اِلِ اُو عِدِ يَهِي. ةِ اِرْمَا مَانَا  
ةِ لِمَا كِ ةِ مَالِ عِ اِهِنَا وِ، اِهِنَا يَحِ عِلْمِ شِي عَتِ اِهِنَا وِ، اَقِحِ تِ سِسَاتِ دِقِ اِهِنَا اِهَسِ فِنِ ةِ سِي نِكِ لِي رِبْتِ عَتِ نَا نِكِ مِي  
ةِ طِلْسِلِ لِي نِي سِرَامِ مَلِ لَشِمِ اِهِي فِ نِي لِمَا عِوِ اِهِنَا مِ اَعَزِجِ نَوِي نَا مَلِ عِلِ اِنِكِ يَفِي مَلِ نَا، رِشِبِ لِي نِي بِي حِي سِمِ لِي رِوَضِ حِلِ  
مِ سِ جِ لِي اِلِ خَادِ اِهِي يَفِي عِلْمِ ةِ لَضِ فَمِ تَائِي فِ رِوَهِ ظِ لِي اِلِ تَامِ دَخِ لِي اَوِ بِ هِ اَوِ مَلِ اِلِ خَادِ يَفِي دَوِي اَلِ بِي حِي وِ. ةِ سِي نِكِ لِي يَفِي  
حِي سِمِ لِي دَسِجِ نَا يِنِ بِلِ كَرِتِ شِمِ لِي اِلِ مَلِ عِلِ اَوِ ةِ مَارِكِ لِي يَفِي نِوِوَا سِ تَمِ عِي مَجِ لِي لِبِ. يَسِنِ نِكِ لِي

**Santo Padre:**



Sono vicino alle popolazioni del Malawi, colpite nei giorni scorsi da un fortissimo ciclone. Prego per i defunti, i feriti, gli sfollati. Il Signore sostenga le famiglie e le comunità più provate da questa calamità.

E penso alle suore ortodosse della Lavra di Kiev: chiedo alle parti in guerra di rispettare i luoghi religiosi. Le suore consacrate, le persone consacrate alla preghiera – siano di qualsiasi confessione – sono a sostegno del popolo di Dio.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto il Gruppo Unitalsi di Prato, con il Vescovo Mons. Nerbini, le comunità parrocchiali di San Giovanni Incarico, Casal di Principe e Magenta, gli Scout di Latina, l'Istituto Paola Di Rosa di Lonato del Garda, l'Istituto Corrado Melone di Ladispoli, la Guardia di Finanza di L'Aquila.

Il mio pensiero va infine, come di consueto ai giovani, ai malati, agli anziani e agli sposi novelli. Tutti esorto a proseguire con impegno nell'itinerario quaresimale, affidandovi alla costante protezione di Maria. A Lei, Consolatrice degli afflitti e Regina della pace, affidiamo anche il martoriato popolo ucraino.

A tutti la mia benedizione.

[00433-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0199-XX.02]

---